

Nei piani del leader di Kadima c'è anche il rafforzamento della presenza ebraica nelle zone di colonizzazione

I disegni israeliani vengono criticati anche dagli uomini di Abu Mazen: così si alimenta la violenza

# Olmert: il Muro diverrà il confine di Israele

Il premier ad interim prosegue la politica delle decisioni unilaterali ignorando la Road Map  
Le colonie della Cisgiordania saranno all'interno della barriera. Hamas: dichiarazione di guerra

di Umberto De Giovannangeli

**QUEL «MURO»** diventerà, con qualche aggiustamento, il nuovo confine dello Stato ebraico. Parola di Ehud Olmert, premier ad interim di Israele. Mentre molti ritengono che la vittoria elettorale di Hamas abbia segnato il de profundis del processo di pace, Ol-

mert ostenta grande ottimismo e in una serie di interviste rilasciate ieri ai maggiori giornali israeliani intravede una «finestra di opportunità» che potrebbe consentire nei prossimi quattro anni a Israele di fissare il proprio confine orientale. L'obiettivo è di «raccolgere» (il termine ebraico è: «hitkansut») i coloni oggi sparsi ai quattro angoli della Cisgiordania all'interno di zone omogenee di insediamento, ben protette dalla Barriera di separazione. Oltre quella barriera, nella fase finale, del suo progetto, non ci saranno più civili israeliani. Ci saranno invece reparti militari, impegnati fra l'altro a difendere il «confine di sicurezza di Israele»: il fiume Giordano, che separa la Cisgiordania dal regno hashemita.

Il premier ad interim, nelle interviste, offre un debole omaggio alla Road Map, il tracciato di pace del Quartetto che prevede fra l'altro la graduale costituzione di uno Stato palestinese accanto a Israele. Agli intervistatori di Haaretz è sembrato che l'abbia evocata per «dovere più che per convinzione». Nelle interviste, Olmert spiega in realtà che il nuovo governo Hamas non sembra affatto disposto a diventare un partner di pace per Israele. «Non abbiamo intenzione di diventare ostaggi di terroristi che un giorno propongono una tregua e un giorno inviano kamikaze», avverte Olmert. Fra le righe delle lunghissime interviste si nota che il premier ad interim non crede in una prossima evoluzione pragmatica di Hamas. «I prossimi quattro anni saranno anni di formazione - esclama, incontrando i giornalisti di Yediot Ahronot -. Noi decideremo. Noi agiremo. Noi condurremo. Noi stabiliremo l'agenda e le scadenze loro (dei palestinesi, ndr.) e nostre. I giorni in cui erano i terroristi a stabilire l'agenda sono

finiti». Tuttavia, avverte Olmert, sarebbe errato parlare di una politica unilaterale di Israele. Essa sarà concordata, prevede, mediante contatti internazionali, nonché con il movimento dei coloni. Fra i possibili interlocutori, il nome del presidente Abu Mazen viene appena menzionato. Dunque: «Hitkansut», raccoglimento dei coloni in zone omogenee. Da un lato, sgombero delle colonie isolate, che resteranno tuttavia presidiate dall'esercito. Dall'altro «dubi» (rafforzamento, in ebraico) delle zone omogenee di colonizzazione. Fra queste quello strategico lembo di terra fra Gerusalemme est e la città-colonia di Maaleh Adumim. Là, malgrado la vibrante opposizione palestinese e anche degli Usa, il governo Olmert costruirà migliaia di abitazioni per israeliani. Di fatto, la Cisgiordania si troverà tagliata in due tronconi. Le prime reazioni dei palestinesi alle interviste di Olmert sono totalmente negative. «Non si tratta di un piano di pace, ma di una dichiarazione di guerra, che permetterà a Israele di restare in gran parte della Cisgiordania, di mantenere il muro e le colonie, di rifiutare ogni concessione su Gerusalemme est e di respingere il diritto al ritorno dei palestinesi», denuncia il leader di Hamas Khaled Me-shaal. «Olmert non può ottenere pace e sicurezza con un muro e separando i palestinesi», gli fa eco Saeb Erekat, capo negoziatore dell'Anp.

GIANCESARE FLESCA

IL RITRATTO

## Addio a Mr. Profumo, travolto da sesso e intrighi

**I**n terra ha ottenuto il perdono dopo una lunga quarantena. Anche in cielo, dove è arrivato appena ieri, forse lo assolveranno per essere stato, circa 50 anni fa, il protagonista dello scandalo politico e sessuale più inquietante per la Gran Bretagna della guerra fredda. In fin dei conti, si ragionerà lassù, dopo le dimissioni da ministro della Difesa (ma allora si diceva ministro «della guerra») imposte dalla sua pubblica relazione con una prostituta d'alto bordo che «flirtava» anche con l'addetto militare sovietico a Londra, mister John Profumo si è dedicato esclusivamente alle opere di bene, tanto da meritare l'abbraccio della Thatcher e addirittura l'affetto di sua Maestà, che in una cena regale volle il reprobato alla sua destra.

I più malevoli diranno di lui che la sua origine italo-ebraica e la sua nobiltà appena sabauda lo hanno spinto a perdere la testa e la carriera politica. Vera o falsa che sia questa versione, sta di fatto che John Profumo scrisse una di quelle storie che fanno

ancora rabbrivire i benpensanti d'Oltremare. Uomo affascinante e deputato a soli venticinque anni, Profumo aveva fatto approdare il noviziato di Oxford a un ministero di alto prestigio, quello della Difesa. Continuando di quel passo, c'erano buone probabilità che finisse per raccogliere l'eredità del premier Macmillan. Ma inciampò in una piscina. Già, la piscina di una splendida tenuta nella campagna inglese, dove un celebre medico osteopata, Stephen Ward, organizzava per i suoi amici del gran mondo feste per così dire a luci rosse, dove titoli nobiliari e galloni dell'esercito o della diplomazia scomparivano nei bicchieri di champagne. Ai bordi della piscina, in quel lontano luglio del 1961, c'era una donna che prendeva il pallido sole inglese completamente nuda. A diciannove anni Christine Keeler aveva un aspetto travolgente e il giovane mini-



stro mise in un canto la moglie Valeria Hobson e si sciolse letteralmente fra le braccia della «hostess» d'alto bordo. Complice l'osteopata dottor Ward, Profumo ebbe presto le chiavi dell'appartamento londinese di Christine, e prese a frequentarlo con assiduità da adolescente. Senonché amico della ragazza era pure il capitano Sergej Ivanov, in teoria addetto militare dell'ambasciata sovietica, in realtà agente operativo del KGB. Nel dicembre di quel lontano 1961, l'MI5, il servizio segreto più importante dell'Unione, intimò brutalmente a Profumo di non vedere più quella donna. E lui, fra tormenti e ripensamenti dovette obbedire tornando dalla moglie che l'aveva ovviamente perdonato. Ma l'anno successivo il solito quotidiano scandalistico rivelò tutta la storia, che esplose come un bomba, con tutta la violenza che può capire a pieno solo chi ha vissuto gli an-

ni del «grande gelo». Nel 1963 John Profumo, dopo aver tentato di smentire, ammise le sue colpe e si dimise dalle sue cariche. Arrivò anche un processo affidato a lord Lanning il quale concluse che mai i sovietici avrebbero potuto sapere alcunché né da Ivanov e neppure da Christine Keeler. Fu invece accusato come prosseneta il medico Ward, sospetto agente dei servizi inglesi anche lui, che la fece finita sparandosi alla testa. A Ward andò proprio male, alla Keeler la vita non regalò mai gran cosa, appena un libro (diventato poi film) nel quale affermò di essere stata incinta di Profumo, e che lui se ne era lavato rapidamente le mani. Quanto a Ivanov, tornò mestamente a Mosca dove gli trovarono un lavoro da giornalista. Insomma l'unico che uscì bene dalla commedia fu Mr. Profumo, un primattore attorno al quale girarono passioni, intrighi, calunnie che però i politici e perfino la Corona coprirono sotto una nube di complicità molto british.

# lotto marzo



la musica è donna.

Tina Turner, Madredeus, Neneh Cherry e altre grandi interpreti femminili della musica internazionale in un fantastico cd.

in edicola con l'Unità

7,00 euro  
oltre al prezzo  
del giornale.

**l'Unità**